

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

ZELMIRA

Melodramma Serio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL M.DCCC.XXXVIII



Milano

PER GASPARE TRUFFI

1838

PERSONAGGI **ATTORI**

POLIDORO, Re di Lesbo. Sig. REICHEL.
ZELMIRA. Sig.^a BOCCABADATI LUIGIA.
ILO, Principe di Troja. Sig. DEVAL ANTONIO.
ANTENORE. Sig. CONTI DOMENICO.
EMMA. Sig.^a VIETTI CAROLINA.
LEUCIPPO. Sig. FERRETTI PIETRO.
EACIDE. Sig. MARCONI NAPOLEONE.
Un piccolo figlio di Zelmira.
Gran Sacerdote di Giove.

CORI E COMPARSE

di Donzelle e Guerrieri di Mitilene
Seguaci d' Ilo - Sacerdoti ec.

L'azione è in Lesbo.

Musica del Maestro Sig. GIOACHINO ROSSINI
Cav. della Legion d' onore.

I versi virgolati si ommettono.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo
Sig. PANIZZA GIACOMO

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

| | |
|-----------------------|-----------------------|
| <i>per l'Opera</i> | <i>pel Ballo</i> |
| Sig. RABONI GIUSEPPE. | Sig. MARCORA FILIPPO. |

Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia
Sig. MARTINI EVERGETE.

Altro primo Corno
Sig. GELMI CIPRIANO.

Prima Tromba
Sig. ANTONIO MACHAN.

Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Editore della Musica
ed unico proprietario dello Spartito
Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore
Sig. GIUSEPPE GROLI.

Vestiarista Proprietario
Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria
Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

| | |
|----------------------|----------------------|
| <i>da uomo</i> | <i>da donna</i> |
| Sig. FELISI ANTONIO. | Sig. PAOLO VERONESI. |

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi
Signori ROGNINI e ZANNINI.

Macchinista
Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. MONTICINI ANTONIO

Primi Ballerini danzanti francesi

Signori: Bretin L. - Rousset J. - Signore Cerrito Fanny - Grol Luigi

Primi Ballerini italiani

Signor Toncini Domenico - Signora Zambelli Francesca - Sig. Caldi Fedele

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Goldoni Giovanni - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Casati Tomaso - Fietta Pietro - Villa Francesco

Prime Ballerine per le parti

Signore: Monticini Marietta - Ronzani Cristina

Superti Adelaide - Bellini-Casati Luigia - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della-Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Vago Carlo - Razzani Francesco

Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. Battista
Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano - Bertucci Elia - Viganò David

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Boresi Fioravanti

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Pratesi Luigia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Silvia Angiolina

Viganoni Luigia - Molina Rosalia.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia

Angiolini Tamira - De Vecchi Michelina - Granzini Carolina

Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide

Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Banderali Regina - Catena Adelaide

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa

Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela

Bagnioli Carolina - Bertani Ester - Bussola Eurosia - Fasanotti Adelaide

Bertuzzi Amalia - Gonzaga Amalia - Donzelli Giulia.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Croce Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare

Manti Giovanni - Adami Lorenzo - Croce Ferdinando.

Ballerini di Concerto

N. 12 Coppie.



SCENA PRIMA

Vasta pianura vicino alle mura di Lesbo. Al lato diritto ingresso alle tombe dei Re di Lesbo, ingombro in parte da annosi cipressi, che lo circondano.

Varj guerrieri di MITILENE sbigottiti attraversano la scena: altri sopraggiungono nel massimo disordine; indi LEUCIPPO, infine ANTENORE.

GUERRIERI Oh sciagura!

ALTRI

Oh infausto evento!

I PRIMI

Dei! qual notte!

GLI ALTRI

Oh tradimento!

TUTTI

Mi si agghiaccia in seno il cor!

LEU.

Ciel! che avvenne? (giungendo premuroso)

CORO

Accorri, o forte.

LEU.

Sappi... oh pena!

E che?

CORO

Trafitto

Sulle piume... in grembo a morte

Giace Azor.

LEU.

Che ascolto! Azor!

E qual man lo ha trucidato?

CORO
LEU.

Ah! s'ignora...

Oh prence amato!

Tu rapito al nostro amor?

Su vendetta - e che si aspetta?

Si conosca il traditor.

CORO

Sì, ti affretta - alla vendetta.

Sia punito il traditor.

ANT.

Che vidi! Amici! Oh eccesso! (fingendo il

Là il prence è spoglia esangue, massimo

Il mio vigor già langue... smarrimento)

Mi opprime lo stupor.

Odo le tue querele

Spettro fremente, irato...

Ma il malfattor crudele,

Che ha il sangue tuo versato,

Fra l'ombre degli abissi

Dovrà seguirti or or.

LEU.

In te il suo vindice

Ciascuno addita:

Di Azorre-Antenore

Sia successor.

CORO

Sì, regna, o principe;

Te al trono invita

Il voto unanime

Del nostro cor.

ANT.

(Sorte secondami!

Quest'alma ardita

Va il prezzo a cogliere

Del tuo favor.) (partono tutti per

opposte vie)

SCENA II.

EMMA fugge da ZELMIRA, che la trattiene.

ZEL. Non fuggirmi...

EM.

Dileguati!

ZEL.

Mi ascolta...

All'amica Zelmira

Volgi pietosa il ciglio.

EM.

Oh cor più fero

D'ircana belva! Oh snaturata figlia,

Che al furor de'nemici

Espose il genitor! » Poss'io mirarti

» Senza fremito e orror?

ZEL.

» T'inganni... io sono...

EM.

» Di barbarie inaudita

» Il primo esempio.

ZEL.

» Ah! no... mi siegui...

EM.

» E dove?..

» Forse a pascer lo sguardo

» Su gl'insepolti avanzi

» Dell'autor de' tuoi giorni?

ZEL.

Ah! meglio apprendi

A conoscer Zelmira.

EM.

E che?

ZEL.

Mi giura

Inviolabil silenzio.

EM.

È il tuo misfatto

Palese appien.

ZEL.

Sono innocente... il padre...

Guarda... siam sole?

EM.

Alcun non ti ode.

ZEL.

Ebbene,

Meco scendi, e vedrai

Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.

(Assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avvanza verso la tomba, e vi s'introduce).

SCENA III.

Sotterraneo. Veggonsi magnifiche urne, e maestosi mausolei innalzati alle ceneri de' Sovrani di Lesbo.

POLIDORO, immerso ne' suoi tristi pensieri. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull' alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama:

Ah! già trascorse il dì...

Altro ne sorge ancor...

Nè riedi al genitor

Zelmira amata?

Se lungi dal tuo sen

Deggio penar così,

Chiuda i miei lumi almen

La sorte irata!

SCENA IV.

Discendono ZELMIRA ed EMMA.

POL. Ma... m'illude il desío? No... Ciel pietoso
(lietissimo nel vedere Zelmira)

Grazie ti rendo! Ecco la figlia!... E quella (nel
che la segue chi è mai? mirare Emma)

ZEL. (indicando il padre ad Em.) Miralo.

EM. Oh stelle!

Che veggo? Egli respira?

Oh qual sorpresa!

ZEL. Ah padre mio!

POL. Zelmira! (abbracciandosi)

Soave conforto

Di un padre dolente!

Nel giubilo assorto

Più affanni non sente

Il cor, che desía

Sol viver con te.

ZEL.

Le braccia mi stendi,

Mio dolce ristoro!

Men fiero tu rendi

L'acerbo martoro,

Che l'anima opprime

Se teco non è.

EM.

Da gioja e stupore

Confusa ed oppressa,

Ho l'alma perplessa,

Non sono più in me!

ZEL. E POL.

Oh grato momento!

Oh immenso contento!

Dal fato non spero

Più bella mercè!

POL.

Ma di', perchè costei (indica Emma)

In questo asilo?...

ZEL.

Intendo.

Non paventar di lei:

Mi è fida.

EM.

I dubbj miei. (a Zelm.)

a 3

Perdona...*) Oh qual fragor!

*) (d' improvviso si ascolta una marcia da lontano)

POL.

Figlia... ti appressa... ascolta!

ZEL.

Risuona questa volta

Di marzial concento!

EM.

Lontane strida io sento!

ZEL.

Padre, ti lascio... addio!

POL.

Tu mi abbandoni?

ZEL.

È duopo

Saper che avvenne.

POL.

Ah resta!

a 3

Tu accresci il mio timor.

Qual crudeltade è questa!

Ah mi si spezza il cor.

ZEL.

Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvami il padre,
O Nume clemente,
E pera la figlia
Pel suo genitor.

EM.

Se trova in te scampo
L'oppresso innocente,
Tu salvale il padre,
O Nume clemente,
Di misera figlia
Ti muova il dolor.

POL.

La mente è in un vortice,
Non ho più consiglio.
Mi opprime l'immagine
Di un nuovo periglio....
Oh stelle! cessate
Dal vostro furor. (si dividono)

S C E N A V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

Al suono di marcia festiva, preceduto dai suoi guerrieri, giunge il principe ILO. EACIDE lo segue.

CORO DI GUERRIERI

S'intessano agli allori
I mirti di Cupido,
E da per tutto il grido
Echeggi del piacer!
Dopo i marziali orrori
Imen fra le sue tede,
Oh! quanti a te concede
Istanti di goder.

ILO

Terra amica, ove respira
La consorte, il figlio amato,

Qual contento in sen m'ispira
Quell'aspetto lusinghier!

Là fra l'armi, e mentre intorno

Si aggirava a me il periglio,

Riveder la sposa, il figlio

Era il dolce mio pensier!

CORO

Rivedrai la sposa, il figlio;

Sarà pago il tuo voler.

ILO

Cara! deh attendimi!

Nel tuo bel seno

Volare saprò.

Felici l'aure,

Che per te spirano,

Felici i zeffiri

Che a te si appressano!

E avventurato

Dirmi potrò

Quando al mio lato

Ti rivedrò.

La bianca mano

Ti bacerò...

Da te lontano

Più non sarò...

Oh inespriabile

Dolce diletto!

Di te il mio petto

S'inebriò!

CORO

Gli Dei proteggano

Sì bell'ardore;

Lo serbi Amore,

Che lo destò.

ILO

In sulle frigie navi

Rieda ciascuno, e'l mio volere attenda.

(partono i guerrieri e restano alcune guardie)

Ma non m'inganno! È quella
 La sposa mia?... Sì, tu mel dici, o core,
 Co' palpiti frequenti! Ah vieni! Ah vola
 A questo sen, bella Zelmira! (incontrandola con
 trasporto)

SCENA VI.

ZELMIRA e detto, indi EMMA e donzelle.

ZEL. (Oh Cielo!
 Egli è fra' suoi... Svelargli ah! non poss'io
 Le funeste vicende.)

ILO Ecco le braccia...
 Quanto vi desiai care ritorte!

ZEL. Sposo... (Che pena!) io ti riveggo!... (Oh morte!)

ILO Ma qual gelida man? Qual nube ingombra
 Il seren de' tuoi rai?

ZEL. Dolce sorpresa,
 Inaspettata gioja
 Smarrir miei sensi...

ILO E a che t'ingangi? Io veggo
 Del dolor che ti opprime,
 Le tracce su quel volto...

ZEL. E da te lungi
 Come gioir potea?

ILO Dunque al contento
 Ritorna, o cara, or che ti sono allato.

ZEL. Vorrei... nol posso... Ah! mel contrasta il fato.

ILO A che quei tronchi accenti?
 Dei! quel pallor perchè?

ZEL. (Reggere a tai tormenti
 Possibile non è.)

ILO Forse di te non degno
 Riede il tuo sposo?

ZEL. Ohimè!

Deh! non ti muova a sdegno
 Il mio tacer...

ILO Ma che?
 L'affetto hai spento a segno,
 Ch'io ti son grave?

ZEL. Ah no!...
 Più che ti amai ti adoro...

ILO Lungi da'suoi bei lumi
 Deh! voi lo dite, o Numi,
 Se l'alma mia penò.
 E a che sospiri? Il figlio
 Forse perì?

ZEL. No, il cielo,
 A' prieghi miei clemente,
 Ancor quell'innocente
 Al genitor serbò.

ILO Ah se caro a te son io,
 Se respira il figlio ancora,
 Ecco surta alfin l'aurora
 Della mia felicità!

ZEL. (Quanto costa al labbro mio
 Trarlo ormai dal dolce inganno!
 La sua gioja in quanto affanno,
 Giusto ciel! si cangerà!)

ILO Dimmi... al tuo padre è noto
 Il mio ritorno?

ZEL. (Oh istante!)
 ILO Sieguimi... alle sue piante
 Guidami pur...

ZEL. Ti arresta!
 Non sai... (fremendo)

ILO Tu fremiti?
 ZEL. Oh cielo!

ILO Tu piangi?

ZEL.

Un denso velo
Già va offuscando il ciglio...

DONZELLE PREMUROSE

Zelmira! Oh qual periglio
A te sovrasta!

EM.

Oh misera!
Tu sei perduta...

DON.

Antenore
Insidia la tua vita...

EM.

E in te la ignota mano
Che uccise Azor si addita...

EM. DON.

Da stuol feroce, insano
Salvati per pietà!

ZEL.

Oh nuovo eccesso!

ILO

Ah! spiegati... (a Zel.)

Che deggio udir?

ZEL.

Deh fuggimi; (in uno slancio)
Torna alla patria, e lasciami
Al fato inesorabile,
Che mi persegue ognor!

a 2

ILO

(Che mai pensar? Che dir?
Tutto è incertezza, orror!
Più barbaro martir
No, non provai finor!)

ZEL.

(Come parlar? Che dir?
E tacer deggio ancor?
Ah! non si può soffrir
Sì barbaro dolor!)

EM. DON.

Sorte spietata! Ah cessa
Dal fiero tuo rigor,
Chè alla barbarie istessa
È strano un tal furor. (partono per vie
opposte)

SCENA VII.

ANTENORE, indi LEUCIPPO, poi ILO di nuovo, in fine
SACERDOTI dal tempio.

ANT. T'intendo, instabil Diva, e l'crin che mi offri
Audace io stringerò. » Di Lesbo al lido
» Giunse l'Iliaco Prence, e fra breve ora
» Al trucidato Azorre, al Rege estinto
» Avrà pari il destin. Insidia ed arte,
» Onde assopirlo, e quindi
» Sorprenderlo all'agguato
» Mancar non mi saprà.

LEU.

Tutto risponde
A' tuoi voti, o signor, da me sedotto
Di Lesbo e Mitilene,
Il volgo ed il guerrier, crede in Zelmira
L'omicida di Azor.

ANT.

Novello inciampo
A' miei disegni Ilo qui venne: al figlio
Il diadema degli avi
Sempre intento a serbar, l'armi di Troja
Può muovere a mio danno.

LEU.

Ebben col figlio
Cada egli stesso.

ANT.

Oh mio verace amico!
Da sì grave periglio
Basti a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio.
(partono)

SCENA VIII.

ZELMIRA col figlio ed EMMA

ZEL. Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo
Di tenera amistà la prova estrema.

EM. Del sangue mio fa d'uopo?
Fino all'ultima stilla

Versalo pur.

ZEL. Finchè lo sposo io possa
Disingannar, del padre mio la sorte
Palesargli, fuggir da questo lido
In ermo asilo, ove gli ostili agguati
Fian vani a danno suo, serbami il figlio.

EM. » Sì, di Antenore il ferro
» Per te, per lui paventa: il tuo candore
» Osa macchiar nell'incolparti l'empio
» Della morte di Azor.

ZEL. » Che rea non sono
» Se noto è al Ciel, dal divin braccio io spero
» E soccorso e difesa: il figlio intanto
» Salvami per pietà!

EM. » L'usurpatore
» Avido di regnar sull'innocente,
» Che del trono di Lesbo
» Può intralciargli il sentier, l'armata destra
» Scagliar saprà.

ZEL. » Taci, « l'ascondi; è a lui
Periglioso ogn'istante... Oh pene atroci!
Il vincolo più sacro e insiem soave
Vuoi rendere per me tanto infelice
Di consorte, di figlia e genitrice!

Perchè mi guardi e piangi, (al figlio)

Parte del sangue mio?
Forse l'estremo addio
Mi annunzia il tuo dolor?

EM. Ma qual pensier funesto!
Lascialo....

ZEL. Un altro amplesso....

EM. Tradirlo può l'eccesso
Del tuo materno amor.

a 2

Ah! chi pietà non sente

Del mio crudele affanno
suo

O chiude un cor tiranno,
O non ha in petto un cor. (partono)

SCENA IX.

Atrio nella Reggia, ov'è innalzato un trono.

Festiva marcia: guardie di Lesbo e Mitilene: Grandi di entrambi i regni, indi le reali Donzelle; infine al fianco del Gran SACERDOTE e di LEUCIPPO, ed in mezzo ai ministri di Giove, che recano la corona e lo scettro, si avvanza ANTENORE.

DONZELLE Si sparga di fiori
Del soglio il sentier.

GUERRIERI Di bellici orrori
Sia lungi il pensier.

TUTTO IL CORO Bell'aura di pace
Al nembo succeda:
Ogni anima rieda
Dal pianto al goder.

DONZELLE Se dono de' Numi
È Antenore al trono,

GUERRIERI Godiam del gran dono,
Giuriamo a lui fe'.

TUTTO IL CORO Maggior fra gli eroi
Per senno e valore,
Di Lesbo, di noi,
Sia padre, sia Re.

ANT. Sì, figli miei, di Lesbo (in piedi sul trono)
Padre, sovrano e amico,

Al suo splendore antico
Renderla appien saprò.

GRAN SACER. Quel fronte illustre usato

A verdeggianti allori, (prende la corona,
e ne adorna il capo di Antenore)

Regal diadema onori.

LEU.

Regga lo scettro aurato,
(presenta lo scettro ad Antenore)

La destra, che ti rese

Chiaro per l'alte imprese.

TUTTO IL CORO ED ANT.

E in te di amor paterno,
in me

In voi di pura fede
in voi

Stringa un legame eterno

Il Ciel, che ti mi premiò.

LEU. Alle squadre, che fervide all'etera

Già gli evviva lietissime innalzano,

Ti presenta: la regia tua porpora

Loro accresca la gioja, il piacer.

ANT. Sì... si vada. (Momento di giubilo

Quanto all'alma tu sei lusinghier!)

CORO E LEU.

Questo giorno ridente, propizio

Sia di calma - l'amico forier.

(tutto il corteggio segue Antenore)

SCENA X.

ILO, indi LEUCIPPO guardingo, infine ZELMIRA.

ILO

Il figlio mio,

Stelle! dov'è?

Ah! nol vegg'io,

Che pena!... ohimè!

Lo chieggo invano...

Da me spari...

Barbara mano

Me lo rapì.

Oh ciel! la smania

Mi strazia il cor!

Non so resistere

Al rio dolor. (cade quasi in deliquio su di
una sedia)

LEU.

(Eccolo: ansante

Giunger lo vidi,

E le sue piante

Volli seguir.

Svenne! propizio

È omai l'istante...

Giovi ad Antenore

Il suo morir.) (impugna uno stilo, e si

avanza per ferire Ilo. Zelm. che giunge dall'altro lato,
corre a fermarlo, trattenendogli il braccio, e disarman-
dolo all'improvviso. Leucippo profitta di tale circo-
stanza, e lasciando il pugnale in mano a Zel., si ap-
pressa ad Ilo, e lo scuote)

ZEL.

Che tenti? ah fermati!

LEU.

(All'arte!) Ah perfida!

Ilo, deh! salvati.

ILO

Che miro! oh fulmine!

ZEL.

Empio! che mediti? (a Leu.)

LEU.

S'io non giungea

Pronto a salvarti

La donna rea

Voleda svenarti.

ZEL.

Ah! non è vero...

Sappi, egli stesso...

ILO

Numi! qual nero...

Qual nuovo eccesso!

Di sangue sazia

Non sei tu appieno?

Ebben, feriscimi...
Ecco il mio seno...
Mi unisci, o barbara,
Al genitor.

ZEL. Ah! sposo, ascoltami...

ILO Vanne, spietata!

ZEL. Colui scagliavasi
Con destra armata...

LEU. No, non difenderti...

Taci, o colpevole,

La tua ferocia

È manifesta...

ILO Oh della Libia

Belva funesta!

Fuggi, allontanati

Dal mio furor.

ZEL. Oh qual calunnia!

Che pena è questa!

Sento dividermi

A brani il cor.

LEU. (Vendetta, ah saziati

Nel suo dolor.)

SCENA XI.

ANTENORE *frettoloso con* CORO DI GUERRIERI e DONZELLE.

ANT. Che avvenne?

LEU. Al suo consorte

Era per dar la morte

Quell'anima crudel.

CORO Come!

ANT. Che ascolto!

TUTTI Oh ciel!

TUTTI ad eccezione di ZEL.
La sorpresa.... lo stupore

Mi ha colpit^a_o - sbalordit^a_o!

Già m'ingombra un tetr' orrore...

Mi circonda un freddo gel.

ZEL. Giusti Numi, ah! voi che siete

Degli oppressi aita e scudo,

L'innocenza proteggete

Di quest'anima fedel!

ANT. Alla strage ognor ti guida

Nera furia che t'invade;

Tu di Azor fosti omicida,

Tu del padre i giorni hai spenti...

ZEL. Cessa... oh indegno! e questi accenti

Frena pur...

ANT. Guardie! alla pena

Sia serbata....

CORO A morte! a morte!

ZEL. ED ILO Stelle avverse! iniqua sorte!

Oh inaudita avversità!

crudeltà!

CORO, ANT., LEU.

Vanne pur fra le ritorte,

Vanne, o mostro di empietà.

TUTTI

Fiume, che gli argini - rompe e sorpassa,

Tremenda folgore - che uccide e passa

È men terribile - di quell'affanno,

Che inesorabile - mi strazia il cor.

(Zel. è condotta fra le guardie)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Atrio come prima.

Coro di damigelle seguaci di ZELMIRA,
indi EMMA col fanciullo.

(escono successivamente da un lato osservando se vi sia alcuno)

CORO Pian piano inoltrisi,

A PARTI Sia cauto il piede.

Se alcuno scopreci,

Se alcun ci vede,

Perduto è il misero,

Perdute siam!

Vieni. Rincorati.

Deserto è il loco,

Ancor per poco

Si tremerà.

EM. Eccolo. A voi l'affido. (col fanciullo)

Oh! dell'afflitta Lesbo amata speme,

Su te veglin gli Dei! Ver' l'antro cupo

Due lo traggan di voi. E l'altre meco

Sorvegliano il nemico, e calde intanto

Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto.

(partono due damigelle col fanciullo)

Ciel pietoso, ciel clemente,

Il bel pegno a te confido:

Salva il figlio, a te mi fido.

Salverai tu l'innocente,

D'una madre avrai pietà.

Ma che sento?... alcun s'appressa...

Accorrete. I petti imbelli

ATTO SECONDO

25

A que' barbari opponete,

Bel morir la vita onora.

CORO Pronte siamo... sangue ancora

Sì per lui si verserà.

Non temer, serena il ciglio

Queta è l'aura... il regal figlio

Mentre parli in salvo è già.

EM. Ah s'è ver, di quel ch'io sento

No più amabile contento

Non si prova, non si dà. (partono tutte)

SCENA II.

Vasta pianura come nel primo Atto.

ILO pensieroso, e POLIDORO dalla tomba.

ILO Ah! chi da quella tomba

(vedendo Polidoro che esce dalla tomba)

Avanza il piè? Numi possenti! è un sogno?

(riconoscendolo si slancia al suo seno)

È un'illusione?

POL. Ilo! e fia ver? Mio figlio!

Ah! mi è dato il vederti

Pria di chiuder le luci?

ILO Io non m'inganno,

Padre, tu vivi, e di Zelmira indegna

Non cadesti tu vittima?

POL. Rispetta

L'alta virtù di lei... Misera figlia!

Deggio ad essa i miei giorni.

ILO Ah! un sol momento

Ha tutto in me cangiato...

Innocente Zelmira? Oh me beato!

In estasi di gioja

Tutto rapir mi sento,

Non reggo a quel contento,

Che già m'inonda il cor!

POL. Di tante pene e tante
Che tollerai finora,
Così felice istante
Temprando va il rigor!

a 2 Piacere inesprimibile,
Oh quanto sei soave!
Pace tu rendi all'anima
Già oppressa dal dolor!

ILO Vieni: le navi frigie
Ti fian di asilo, intanto
Che co' miei prodi Antenore
Io scenda a debellar.

POL. Tu solo... io inerme... i perfidi
Nemici, che si aggirano
A noi d'intorno... ah! vittima
Potrei di lor restar.

ILO Ebben di nuovo celati:
Tu mi vedrai qui rapido
Tornar co' miei...

POL. No... lasciami...

ILO Corri a salvar Zelmira...
A sì bel voto aspira
Il tenero mio amor.

a 2 Tu accresci il suo
mio coraggio
O amico Ciel pietoso!
Splenda sereno un raggio
Dopo sì lungo orror! (Ilo parte sollecitamente verso il lido. Polidoro rientra nel suo nascondiglio)

SCENA IV.

ZELMIRA, indi EMMA; poi ANTENORE,
e LEUCIPPO con guardie.

ZEL. Chi sciolse i lacci miei? Forse conobbe
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno

Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori
Le pene mie, l'arrivo
Del mio sposo a te caro... Emma, a che giungi
Frettolosa così?

EM. Lieta novella...

ZEL. Deh parla! E quale?

EM. Io vidi

Ilo, che verso il lido
Muoveva veloce il piè; s'arresta, e ratto
Mi dice... *ah vola alla mia sposa!.. il padre*
Fia salvo, ed io fra poco
Contento il condurrò nel suo bel seno...
E veloce sparì come un baleno.

ZEL. Che mai narri?

LEU. Guerrieri!

Il colpo è fatto! Mi seguite (entra rapidamente
nella tomba colle guardie)

ANT. (seguendo Leu.) Ah indegna!

Il tutto appresi

ZEL. Ohimè!

ANT. Più non ti giova

Il disegno sagace.

ZEL. Ah! qual m'invade

Fremite orrendo! E fosse mai possibile?

ANT. Vedilo! È Polidoro (mostrando il padre, che vien
guidato dalle guardie)

Già in mio poter...

ZEL. Oh me infelice! O furie!

Ah che farò!

SCENA V.

POLIDORO condotto da LEUCIPPO, e guardie.

POL. Sì, mi uccidete, o barbari,

Ma presso alla mia figlia.

ZEL. Oh sventurato!

Io stessa... io sì... la barbara son io,

Che tronca i giorni tuoi... morte a che tardi?
Fa che mi uccida il mio crudele affanno!

EM. POL. Oh momento!

ANT. (Oh piacer!)

LEU. (Felice inganno!)

ANT. Ne' lacci miei cadesti, (a Pol.)

Già l'artificio è vinto: (a Zel.)

E il genitor estinto

A' piedi tuoi cadrà

POL. Se del mio sangue hai sete,

Spietato, il colpo appresta:

Di morte è più molesta

A me la tua viltà.

ZEL. Me sola uccidi... io sola,

Io seppi ordir l'inganno...

Io del tuo cor tiranno

Sfidai la crudeltà.

LEU. No... fia maggior tormento

Per te vederlo oppresso...

EM. (Oh di furore eccesso!

Oh nuova iniquità!)

ZEL. POL. (Ah! m'illuse un sol momento!

Mi credei felice appieno,

Ma sparì qual nebbia al vento

La speranza dal mio cor.)

LEU. ANT. (Più del fato io non pavento,

A me fausto arride appieno,

E sparì qual nebbia al vento,

Ogni tema dal mio cor.)

EM. (L'ha sedotta un sol momento,

E perduto ha il genitor.)

SCENA VI

I GUERRIERI di Mitilene si avanzano recando un'urna:
le DONZELLE accorrono.

GUERR. Di Azor le ceneri

Quest'urna serra:

Abbatti, atterra

Chi lo svenò.

ANT. Ecco la perfida, (additando Zel.)

La traditrice

Che all'infelice

Morte recò.

GUERR. Cada quell'empia!..

POL. Fermate... ah! no...

EM. DONZ. Sospendi il fulmine... (prostrate ad Ant.)

ANT. LEUC. E GUERR.

Strage! vendetta!

EM. DONZ. Ti parli all'anima,

Signor, pietà!

ANT. LEU.) Rigor... giustizia,

GUERR. Giammai pietà.

POL. A chi voi supplici? (alle donzelle)

A un oppressore?

Allontanatevi,

Qual rea viltà?

ANT. Oscuro carcere

L'eroe rinchiuda, (alle guardie)

Che la sua audacia

Frenar non sa.

ZEL. Me ancora, o barbari,

Me trascinate...

EM. DON. Oh! qual perfidia.

Qual empietà.

ZEL. POL. De' nostri torti il vindice (ad Ant.)

Avrem nel cielo alfine:

Veggio strisciar la folgore,

Che sul tuo crin cadrà.

ANT. LEU. Ma de' celesti il fulmine

Succede al vostro fine,

Ma ognuno di voi pria vittima

Del mio furor cadrà.
suo

EM. DON. Oh desolata patria!
Sotto le tue rovine
Un rio destino infausto
Ognor ti opprimerà.

GUERR. L'ira, che accende l'anima,
No più non ha confine!
L'orgoglio di quei perfidi
Più divampar la fa! (i guerrieri condu-
cono Zelm. e Pol. gli altri partono per varj sentieri)

SCENA VIII.

Orrido sotterraneo.

POLIDORO è svenuto su di un sasso ;

ZELMIRA dolente gli è al fianco.

ZEL. Oh padre! Il duol, l'affanno
Ti oppresse i sensi. Ah torna in vita!... almeno
Gli ultimi voti miei, Cielo, deh ascolta...
Fa ch'ei figlia mi chiami un'altra volta.

POL. Chi mi richiama alle sventure? (rinviene)

ZEL. Un Nume,

Che le mie preci accolse.

POL. Ah! già deciso

È il nostro fato.

ZEL. Oh barbaro consorte!

Così tu ne abbandoni
Al nemico furor! (si sente aprire una porta)

POL. Ah! strider sento

La ferrea porta...

ZEL. Ecco il momento estremo!...
(entrano Ant. e Leu., i quali rinchiudono la porta)

Antenore? Leucippo?

POL. Oh vista! Io fremo!

ANT. Sì... fremi pur... già l'alma è a te presaga
Del destin che ti attende...

POL. Ebbene appaga

L'ira, che ti arde in sen...

ZEL. (facendo scudo a suo padre) Che fai? Rispetta

Empio, i suoi giorni » e se desio di regno

» Guida a maggiori eccessi

» L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono

» Polidoro a te cede.

POL. » Ah! mal conosci,

» Figlia, il tuo genitor... la vita io sprezzo

» Se costa una viltà.

LEU. Di vani accenti (si ode ru-

more di armi, voci indistinte e varj colpi al muro di

Or più il tempo non è. (prospetto)

CORO (di lontano) All'armi! All'armi!

ANT. Ma qual fragor?

LEU. Quai colpi?

ZEL. Oh ciel!

POL. Che fia?

CORO (più vicino)

Morte all'usurpator!

LEU. Ah! ne tradisci,

O ria fortuna?

ANT. Invendicato almeno

Io non eadrò... (snuda il suo ferro, e si scaglia su
Pol. Ardita Zel. brandisce un pugnale, e difende suo pa-
dre. Intanto i colpi raddopp., e cresce lo strepito dell'armi.)

ZEL. Non ti appressar! Di un ferro,

Che cauta ognor celai,

Mi arma ancora la destra un Nume amico.

CORO (come sopra)

Viva Zelmira e Polidoro!

POL. E ZEL. Oh sorte!

(crolla il muro. Si vede parte della piazza dall'apertura.
Entra da questa rapidamente llo col ferro nudo seguito
da Eacide, Guerrieri Trojani, Donzelle, ed Emma col
piccolo figlio di Zelm. — Ant. e Leuc. son disarmati, e
posti in catene)

ILO. Ah! venite al mio sen padre, consorte.

ANT. (Oh dispetto!)

ZEL. (abbracciandolo) Oh piacer! Figlio, ti stringo

Un'altra volta al mio materno seno!

LEU. (Ah! la rabbia mi uccide!)

ILO. Ite, o crudeli,

Alla pena dovuta ai vostri eccessi. (Leuc., ed

Ant. sono trascinati altrove dalle guardie)

ZEL. Stelle! E fia ver? Ah! Dopo tante pene

Un momento di pace a me sen viene!

Riedi al soglio: irata stella (a Pol.)

Se ne chiuse a te il sentiero,

Pura fede, amor sincero

Ti richiama al suo splendor.

No, più affanni in me non sento;

Ah! felice appieno io sono,

Se serbai la vita, il trono

All'amato genitor.

CORO DI GUERRIERI E DONZELLE.

Fa più grato un sì bel dono (a Pol.)

Se a te l'offre il tuo gran cor!

POL. Sì... mi è grato un tanto dono

Se mi vien dal tuo bel cor.

ZEL. Deh! circondatemi - miei cari oggetti;

Voi, che nell'anima - soavi affetti,

Care delizie - destate ognor.

Ah! sì... compensino - sì dolci istanti

Le pene, i palpiti - ch'ebbi finor.

E dopo il nembo - di pace in grembo

Respiri in seno - sereno - il cor.

CORO Ah! dopo il turbine - di ria procella,

La gioja, il giubilo - c'inondi il cor!